



VITA DI ELIA SPELEOTA



I Talenti

42

VITA DI ELIA SPELEOTA

Testo critico, Introduzione, Traduzione e Commento

Enrico Morini

EDIZIONI
SAN CLEMENTE

EDIZIONI
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA
2023

Il volume è edito anche grazie al contributo finanziario del Dipartimento di Storia Culture Civiltà - DISCI dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

ISBN 978-88-5545-049-2

Tutti i diritti sono riservati

© 2023 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Alla pia memoria del monaco Cosma Aghiorita († 2010) e dello ieromonaco Giacomo Engels († 2021), benedettino di Chevetogne, che nella loro vita religiosa hanno ridato vita, ai nostri giorni, all'esperienza ascetica dei monaci greci di Calabria.

PREFAZIONE DI S.E. IL VESCOVO DIONISIO DI KOTYEON

Questa nuova e importante opera del prof. Enrico Morini, dedicata a Sant'Elia lo Spileota, apre un nuovo capitolo nella valutazione delle relazioni tra il monachesimo italo-greco della Magna Grecia, i suoi legami con l'Oriente Cristiano e la sua comprensione postuma nell'Occidente latino. Il valore storico e la valenza accademica dell'opera compaiono in tutta la freschezza delle sue pagine, in cui una miriade di note e riferimenti, fanno di esse quasi un secondo volume, tutto da ammirare, ma soprattutto inducono nel lettore la curiosità a voler affrontare ulteriori approfondimenti e ricerche scientifiche. L'aspetto agiografico non è mai posto in second'ordine in quest'opera dall'alto valore scientifico, ma è condotto contemporaneamente alla ricerca di fonti, che affrancano e cercano la corretta interpretazione dell'aspetto sacro e religioso del nostro Santo. Non meno importante l'aspetto ecumenico che quest'opera stimolerà tra coloro che concepiscono l'incontro tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente, attraverso la mediazione dei Santi comuni.

La vita e l'opera di Sant'Elia lo Spileota si inseriscono nel contesto classico del monachesimo eremitico e cenobitico, in cui l'oriente, fin dai primi secoli ne esalta le gesta. La vita monastica "della grotta" appare un compromesso tra l'eremitismo più intransigente dei Padri del Deserto e quello della vita cenobitica, che vede in San Basilio uno dei suoi diretti sostenitori. D'altra parte, il monachesimo si presenta fin dai tempi della Chiesa Nascente come la rivolta più radicale contro il Male e contro qualsiasi tipo di compromesso. Quando Sant'Antonio si ritira nella solitudine del deserto i demoni si lamentano: "Esci dal nostro dominio, non ci resta più posto", e San Cassiano insiste sul desiderio degli asceti di combattere direttamente i demoni. (K. HOLL, *Enthusiasmus und Bussgewalt beim griechischen Mönchtum*, Leipzig 1898). I Padri, infatti, consigliano che il monaco "prenda la fuga, mantenga il silenzio, si conservi nella pace dell'anima", perché così sarà liberato dal peccato (*Apophthegmata, Detti di Abba Arsenio*). Un apoftegma dei Santi Padri dice che queste cose convengono ai monaci: "lasciare la patria, vivere in povertà e, in silenzio, esercitare la pazienza" (*Apophthegmata, Detti di Abba Andrea*). A tal proposito evidenzia Paul Evdokimov: "L'arte del discernimento degli spiriti, la cura nel coltivare l'attenzione spirituale, la strategia nei combattimenti invisibili, la scienza del dominio dello spirituale sul materiale senza mai allon-

tanarsi dal piano più concreto dell'esistenza, rendono il monachesimo trasparente, riducendo la sua fenomenologia alla dimensione prossima del Regno" (*L'Ortodossia*, Il Mulino, Bologna 1965). Il deserto, pertanto, al pari della grotta diviene per l'eremita il luogo dove spogliarsi completamente, per rinnovarsi interiormente nel più profondo silenzio e la santificazione diviene l'unico compito in cui impegnarsi. San Basilio dirà che "l'anima umana è trascinata dall'unico e immortale amore; è dominata da una forza amorosa che si esprime come movimento e tensione verso il prossimo, soprattutto come slancio e attrazione invincibile verso Dio, ossia come salita incessante e unione amorosa verso di Lui" (BASILIO, *Regulae fusius tractatae*, PG 31, cc. 909 e 917). Abba Arsenios ricordava che: "Se cercheremo Dio, egli verrà a noi e se lo possediamo, egli rimane in noi" (*Gerontikon*, 114).

Una vita solitaria rischiava di sfuggire al controllo della Chiesa e di prendere direzioni diverse. Vi era la necessità per gli eremiti di una guida spirituale, ma anche di un rapporto col "prossimo". Principalmente con Macario d'Egitto e Ilarione di Gaza nel IV secolo iniziarono a crearsi i primi villaggi monastici, le laure, in cui i monaci potevano avere dei mutui rapporti, senza tuttavia limitarsi nella libertà di vita. Ma soprattutto nascono delle piccole comunità, con un anziano da imitare, che con Pacomio potranno essere definite cenobi, in quanto la vita solitaria, anche se ritenuta la più perfetta, era anche la più pericolosa. San Basilio porterà queste prime esperienze cenobitiche alla diretta dipendenza del vescovo, regolandone la vita, anche se sarà Teodoro Studita che preciserà e chiarirà definitivamente lo *status* della vita monastica.

Sant'Elia lo Spileota si inserisce in questo filone del monachesimo, in cui eremitismo, anacoretismo e cenobitismo convivono e si completano a vicenda, portandolo alla fine della sua vita terrena ad essere riconosciuto come "οὐρανοδρόμος", "corridore del cielo", che da là vive e aiuta i propri fedeli per quella "confidenza biblica", la *Parrisia*, che esiste tra i Santi, in quanto Cristo verrà alla fine dei tempi, "con tutti i suoi santi" a giudicare i vivi e i morti.

L'opera, che viene presentata, offre al lettore una panoramica dettagliata, precisa e di ricerca che travalica la stessa storia di Sant'Elia, la quale tuttavia è il filone sul quale si innesta la storia del monachesimo dalle origini fino all'epoca del Santo, ma le cui tensioni arrivano fino ai nostri giorni, almeno nella Chiesa d'Oriente. Il lettore quindi, leggendo i primi capitoli relativi alla vita del Santo, non

avrà l'impressione di trovarsi davanti a un racconto agiografico o a una biografia di un Santo, ma sarà subito immerso in un mondo che evidenzia i contesti storici e geografici del mondo italo-greco del X secolo, rapportato a elementi storici e narrativi comparati a momenti spazio-temporalmente anche diversi. Se particolare attenzione è posta al tema della presenza bizantina nella "Calabria e Sicilia" intesa nel più ampio contesto geografico, altrettanto importante è il riferimento alla "Longobardia", ossia al resto dell'Italia, che compone i *themata* occidentali dell'Impero. L'analisi poi delle provincie ecclesiastiche e le coordinate spazio-temporali entro le quali si trova a operare il nostro Santo, ci danno un quadro molto esaustivo di come la Chiesa di Costantinopoli, il Patriarcato Ecumenico, conducesse la politica ecclesiastica in quelle terre.

Successivamente il profilo monastico di Elia si esplica, tenendo conto di quale era stato, con Teodoro Studita, il contributo del monachesimo alla Grande Chiesa. In esso ritroviamo tutti quegli elementi che abbiamo citato poco sopra: eremitismo, anacoretismo e cenobitismo, il tutto accompagnato da una infinita serie di riferimenti a *Vite* agiografiche che in qualche modo accompagnano il percorso monastico eliano, e nel quale ritroviamo le tensioni del versante asiatico dell'Impero, ma che nel contesto italo-greco assumono e sintetizzano un'esperienza del tutto particolare, anche se sempre all'interno di quel movimento più ampio che è il monachesimo nel suo insieme. Di rilevante interesse è il tema dell'*Esichia*, che, come viene presentato dall'Autore, in questo contesto non è considerata antitetica al cenobio, ma un completamento della vita monastica, il cui movimento, l'esicasmò, troverà alcuni secoli più tardi la sua massima espressione in San Gregorio Palamas, arcivescovo di Tessalonica. Per comprendere nel dettaglio l'esperienza dello Spileota, l'Autore offre una panoramica generale del monachesimo italo-greco, che permette al lettore di ritrovare i vari elementi e le peculiarità che lo compongono. Completano questa prima parte del libro, la ricca esposizione del culto e delle reliquie del Santo, che – con una dettagliata descrizione storica degli avvenimenti – ci porta fino ai nostri giorni.

Non meno interessante è la parte riguardante il Monastero fondato dallo Spileota, e le vicissitudini seguite nel corso della storia, ricostruita con minuziosità di particolari, così come la parte relativa al testo della *Vita*, al βίος di Elia, che, nella presentazione delle *Vite* scritte in epoche successive, oltre a fornirci un quadro biografico, ci

offre una serie di elementi che testimoniano la diversa visione del monachesimo italo-greco nelle epoche successive, e in modo particolare la sua comprensione, o anche incomprensione, mediata attraverso la lente della Chiesa Latina, e di conseguenza anche il decadimento e la perdita del patrimonio liturgico italo-greco di queste terre.

La seconda parte del testo presenta la “Vita e condotta del santo padre nostro Elia lo Spileota”, suddivisa in 79 capitoli. Questa nuova traduzione dell’Autore immerge il lettore nella vita del Santo, attraverso insegnamenti, considerazioni, vissuto, spaccati storici e della vita monastica, sensazioni, prove, debolezze e vette spirituali, le quali si snodano con un linguaggio profondo, ma allo stesso semplice, che porta chi legge a non staccare gli occhi dal testo. Tuttavia, la più grande e meritevole fatica dell’Autore sta nella terza parte del testo, in cui egli commenta la traduzione del βίος, ricercando tutte quelle parti del testo che non solo meritano di essere commentate, ma che ogni volta aprono il dibattito e la chiarificazione su un mondo che ha accompagnato la stesura della vita di Sant’Elia.

La ricerca storica, che ne è derivata, non ha eguali e senza dubbio sarà di stimolo ad altri ricercatori e studiosi che vorranno riscoprire il cristianesimo bizantino, la sua storia e i suoi personaggi, che hanno contribuito alla cultura di questa parte dell’Italia di oggi. Infine, la completezza e la ampiezza delle Fonti e della Bibliografia di questo libro sono una ricchezza difficilmente riscontrabile in opere anche di grande spessore.

Oltre al ringraziamento che la Cultura deve al Prof. Enrico Morini, per i suoi studi, ed in modo particolare per quest’opera, il pensiero va a quanto questo approccio storico, scientifico e analitico della vita di Sant’Elia potrà offrire per una maggiore comprensione della fede Cristiana e dei suoi testimoni eccellenti, quali sono i Santi della Magna Grecia, nell’incontro tra Cristianesimo Orientale e Cristianesimo Occidentale nel XXI secolo e soprattutto in questa terra d’Italia.

+ Dionisio di Kotyeon

PREFAZIONE DEL PROF. ANTONIO CARILE

Il *bios* di sant'Elia lo Speleota ha accompagnato gli studi di Enrico Morini ben oltre il precetto oraziano "nonum prematur in annum".

Una durata di quarant'anni di ricerca, parallela alla maturazione scientifica e didattica del prof. Morini, ma soprattutto la sua identità spirituale spiegano la tenacia di questa ricerca: fedele diacono della Chiesa di Bologna per lunghi anni, animato dalla sua nostalgia per l'autonoma presenza in Italia meridionale del pensiero teologico e della prassi liturgica di confessione ortodossa, tramite di comunione fra oriente ortodosso e occidente cattolico. L'ampiezza del disegno e dell'auspicio si può cogliere dalla sintesi delle fonti e dall'analisi degli studi della bibliografia accumulata per delineare il quadro del monachesimo italo-greco.

La preziosa maturazione del quadro del monachesimo italo-greco fino ai tempi di sant'Elia e l'approfondimento puntuale della vita e della mentalità del santo sono testimoniati dalla ricchezza bibliografica pluricenteneria dal XVI secolo ad oggi, delle fonti e degli studi sul monachesimo italo-greco. La lunga durata della elaborazione ha consentito una brillante sinteticità ed è stata promossa dalla volontà di rianimare la grecità del santo, spogliandolo dalla latinizzazione forzata già promossa dall'XI secolo in poi, sovrapposta alla sua fisionomia spirituale e al suo modello di santità.

Questo intento ha indotto il Morini a ricercare i presupposti e i paralleli nelle fonti del monachesimo egiziano, siriano, palestinese, micro-asiatico e costantinopolitano.

La scomparsa della Chiesa italo-greca di Calabria induce l'A. ad auspicare una sua rifioritura autonoma, in aggiunta al rito greco costantinopolitano praticato dagli albanesi dell'eparchia di Lungro. L'auspicio del Morini si colloca in questi nostri anni di globalizzazione, che più di una aspirazione separatistica ha risvegliato. D'altronde è stato pubblicato un lessico dell'italo-greco italiano proprio nel 2020 (S. TOMMASI, *Griko*, Editore Argo, Lecce 2020).

Sant'Elia viene messo a fuoco nella sua collocazione geografica e nel suo contesto cronologico con insistente puntualizzazione analitica. Monaci dall'epiteto di Speleota si incontrano fra Monte Athos e Lavra delle Grotte di Kiev fino al XVI secolo. Ma nel sud-ovest della geografia ortodossa, cioè in Calabria, si rilevano santi monaci esicasti in grotta fin dal IX secolo. Nel primo decennio del X secolo

sono testimoniati Vitale, Elia il Nuovo, in un periodo in cui viveva anche sant'Elia lo Speleota, nell'eparchia delle Saline, ecclesiasticamente suffraganea della metropoli di Reggio. Sant'Elia nativo di Reggio acquista l'epiteto di Speleota in quanto esicasta in una spelonca che in seguito egli trasformò nel cenobio presso Melicuccà di Seminara in un periodo compreso fra il 903 e il 960. In questa zona si svolse quasi tutta la vicenda di sant'Elia a parte suoi soggiorni in Sicilia, prima della conquista islamica, a Roma, centro di monachismo ellenofono fino a metà del X secolo, e a Patrasso.

La pratica esicastica di sant'Elia evolve assai per tempo in una fisiologia monastica cenobitica senza peraltro abbandonare possibili scelte di vita eremitica non disgiunta dal cenobio.

La vita di sant'Elia è dunque conclusa nel *thema* di Calabria che si era formato fra l'886 e l'ultimo quarto del X secolo. Dalla metà del X secolo si verifica la fusione dei *themata* occidentali nel catepanato d'Italia (verso il 970) e poi nel ducato d'Italia con sede a Bari (nel 1051). Con Elia lo Speleota entra in contatto lo stratego del *thema* di Sicilia residente in realtà a Reggio, Niceta Vothirita, la cui tragica fine dipenderebbe da una malversazione nei confronti del santo circa il metochion di Santa Lucia di Mindilo. Altro incontro del santo è con il patrikos Vizalon nel 931-932, quando lo stratego si ribella a Romano I Lecapeno, rivolta condannata da sant'Elia come *tyrannia*. Il *bios* dello Speleota presenta dunque le autorità civili come ostili al santo e perciò destinate ad essere punite con la morte.

La vita di sant'Elia si svolge anche nell'ambito della metropoli di Reggio. L'elevazione del vescovado di Reggio prima ad arcivescovado autocefalo e poi a metropoli (non dopo l'885) fu conseguenza della cosiddetta "confisca isaurica", cioè della soggezione al patriarcato di Costantinopoli dell'Illiria, della Sicilia e dell'Italia meridionale, secondo il criterio bizantino della *oeconomia*, cioè della coincidenza della giurisdizione costantinopolitana con i territori effettivamente amministrati da Bisanzio. La cronologia di questo passaggio non trova concordi gli studiosi: si procede dal 755-757 (Grumel) al 782-783 (Anastos).

La cronologia del titolo di Reggio è indagata dall'A. percorrendo le *Notitiae Episcopatum* 4-7, le sottoscrizioni conciliari e l'epistolario di Fozio, tra l'877 e l'886. Con acribia documentaria viene indagato il passaggio dall'investitura petrina a quella paolina, in occasione del distacco di Reggio da Siracusa, di fondazione petrina. La vita dello

Speleota ha registrato la scansione delle invasioni arabe sulle coste calabro-sicule, come l'incursione dell'878 a Siracusa, che determinò l'emigrazione del diciottenne Elia a Roma, negli ambienti ellenofoni. Nell'888 gli arabi saccheggiano Reggio. Elia con il suo anziano (*gerontas*) Arsenio fugge a Patrasso. Il ritorno avviene in occasione della morte di Arsenio, prima del 903, quando Elia ne trasla le reliquie.

Elia visse novantasei anni fra l'860/870 e la sua morte avvenuta fra il 956/960, date proposte dal Morini. La vita di Elia si svolse durante i regni di Basilio I, Leone VI e Costantino VII Porfirogenito. La vita cristiana per Elia si esplica nel suo massimalismo monastico cenobitico, caratterizzato da sobrietà, obbedienza, salmodia, diaconie, umiltà, amore e perseveranza. L'evoluzione della vita monastica di sant'Elia riflette il percorso istituzionale di una intera regione monastica. Elia dopo essere stato un appassionato asceta solitario dedito alla esichia nella reclusione di una spelonca, diviene padre e maestro di monaci e riformatore della vita monastica nel cenobio. Tale sintesi si verificò nelle aree di presenza monastica in Asia Minore, in Bitinia e nell'arcidiocesi di Efeso, regioni che fra il IX e X secolo furono il centro monastico dell'impero. Si autorizzavano celle isolate nei pressi del cenobio per ospitare monaci *kelliotai*, avviati dall'igumeno in numero determinato a praticare la esichia. In tale fenomeno, ora denominato sintesi micro-asiatica e medio-bizantina, l'eremitismo è istituzionalizzato e legittimato.

La laura diviene un nuovo cenobitismo aperto all'eremitismo. Questa tipologia micro-asiatica a metà del X secolo entra nell'area monastica del Monte Athos. Morini dispiega una ampia e meditata sintesi delle pratiche esicastiche estreme, come trascorrere la notte immersi nell'acqua. Obbedienza assoluta e lavoro vengono posti come indicatori del fervore spirituale del monaco. L'operosità era del resto finalizzata a forme di sostentamento e ospitalità di poveri e di pellegrini.

San Basilio e san Teodoro di Stoudios propugnavano una ideologia monastica ridotta alla sola forma comunitaria, determinata dalla esigenza di conciliare la rinuncia al mondo con l'adempimento del comando dell'amore e con l'esercizio delle virtù cristiane, principalmente della pazienza.

Il contrasto fra cenobitismo, di origine studita, e eremitismo viene illustrato con la evocazione molto intrigante di singoli esempi del passaggio dall'eremitismo al cenobitismo, auspice san Teodoro

Studita, e viceversa della conversione da cenobitismo a eremitismo al culmine della pratica monastica, con la pratica della nudità ascetica, l'insegnamento finale di san Fantino ai discepoli "fuggite nudi".

Nella seconda riforma monastica, in età normanna, nell'XI-XII secolo, l'antitesi cenobitismo-eremitismo viene risolta con il divieto dell'eremitismo. Una soluzione lontana dall'ideale monastico di sant'Elia lo Speleota. La sintesi storica del monachesimo italo-greco presentata dal Morini è di singolare vivezza e profondità, segno della lunga maturazione di questo suo libro. La panoramica del monachesimo italo-greco è un risultato eccellente della sintesi dell'A., che coglie in Italia meridionale una serie di aree monastiche, al modo del monachesimo micro-asiatico. A partire dal secolo VII si configura una concentrazione di pratiche di vita monastica al centro della Sicilia. Il monastero di San Filippo di Agira risulta il centro propulsore del monachesimo greco durante il periodo bizantino, e anche il nucleo di gestazione del monachesimo della Calabria settentrionale a seguito dell'emigrazione di esponenti di quel monastero durante il periodo islamico. In Calabria si formarono due aree monastiche: la valle *Salinarum* e il Merkourion, in cui san Fantino il Nuovo riforma il nucleo monastico nella Calabria del nord. Dopo una prima fase di vita cenobitica san Fantino abbandona il cenobio e prende a vagare nudo sui monti, cibandosi di erbe e frutta selvatica, abbracciando il modello estremo di eremitismo quello dei monaci boskoi, cioè monaci "al pascolo".

Saba il Nuovo e il fratello Macario si fanno invece promotori di vita cenobitica pur ricercando la perfezione dell'esichia. Con Nilo il Nuovo da Rossano si verifica una emigrazione verso occidente, culminata a Roma, già centro di monasteri ellenofoni. Con le quattro fondazioni normanne di archimandritati come il Santo Salvatore Pantocratore in Lingua Phari di Messina per la Sicilia, i Santi Elia e Anastasio di Carbone per la Basilicata, il Patir di Rossano per la Calabria settentrionale e San Giovanni Teriste di Stilo per la Calabria centro-meridionale, i re normanni intendevano tenere sotto controllo la ricca fioritura monastica italo-greca, sospetta di infedeltà politica e di devianza religiosa.

Sant'Elia di Reggio, il più giovane Speleota, e sant'Elia di Enna tendono a confondersi in un unico Elia nelle edizioni del 1571 di Gabriele Barrio de Francica (1504-1557) nella figura di sant'Elia di Bova.

La memoria di sant'Elia lo Speleota è stata inserita nel 2008 all'11 settembre nel Proprio delle messe di Oppido-Palmi.

Morini, sperimentato indagatore delle reliquie di santi greci in Italia e promotore di restituzioni alla Grecia, indaga anche le reliquie di sant'Elia. I resti del santo furono rinvenuti presso la spelonca piccola, luogo di sepoltura del santo stesso, divenuto luogo di affranca-mento dalla possessione satanica di Antonio Germanò di Melicuccà, da undici anni oppresso dal demonio.

Come conseguenza del terremoto del 1783 le reliquie furono trasferite a Melicuccà, nella chiesa di Santa Maria Santissima del Rosario, sopra l'altare della cappella dedicata al santo. La chiesa, distrutta dal terremoto del 1908, fu ricostruita nel 1914. Il Morini insegue con puntualità documentaria i trasferimenti delle reliquie del santo e la questione delle attribuzioni a sant'Elia da Enna o a sant'Elia da Reggio, lo Speleota. L'A. infine opta per l'attribuzione a sant'Elia da Enna delle reliquie di Galatro, andate perdute.

La fusione culturale dei due santi Elia compare, come si è detto, nel 1571, presentando un solo sant'Elia di Bova dalla improbabile tessitura cronologica come interlocutore di san Nilo di Rossano († 1004) e maestro di Filarete l'Ortolano († 1079). Il Morini indaga con la consueta puntualità e ricchezza di riferimenti documentari il diffondersi della fusione dei due santi Elia, problema che si risolverà con la pubblicazione integrale delle *Vite* dei due santi.

Con la morte di sant'Elia da Reggio lo Speleota, poco prima del 960, il suo monastero divenne meta di pellegrinaggio in virtù delle capacità taumaturgiche della sua reliquia, come risulta dalla raccolta di miracoli elencati nella seconda parte del *bios*. Un'attenta indagine dei monaci recatisi presso il monastero di Sant'Elia, divenuto un centro di formazione ascetica molto ambita, rivela i nomi di Luca di Demena, Nicodemo di Kellarana, Luca il *Grammatikòs*, Fantino il Nuovo. Il rovinoso terremoto del 1783 determinò la scomparsa del monastero, mentre la spelonca grande si ridusse a un riparo di pastori. Solo nel XIX secolo riprende il culto, per impegno dell'arciprete Filippo Adornato. Nel 2000 è stato aperto un piccolo monastero dedicato a Sant'Elia lo Speleota ad opera dell'Archidiocesi ortodossa d'Italia. L'A. dedica poi una attenta disamina dello stato attuale del luogo del monastero scomparso.

La appassionata e puntuale storia di sant'Elia lo Speleota e del suo monastero di Melicuccà si conclude lasciando ammirato il letto-

re di questo libro, che raccoglie poi la edizione critica del testo greco, la traduzione e un esaustivo commentario.

Nell'opera del Morini una sapiente disamina, fondata su una ricerca di fonti del monachesimo italo-greco, si pone come quadro e ambito di comprensione delle vicende di sant'Elia lo Speleota. La trasmissione testuale del bios di sant'Elia è illustrata con penetrante senso storico e con vigile attenzione alle tracce documentarie, compresa una *Vita* latina del santo.

Questa opera costituisce una pietra miliare per la storia di sant'Elia e del suo culto, delle sue reliquie e per l'identità del suo biografo, per la vitalità della memoria testuale nei secoli fino al presente. Gli storici del monachesimo italo-greco avranno a disposizione un campo di ricerca dottamente e sapientemente arato, fondamento di futuri studi.

Antonio Rocco Carile

PREMESSA

Che la civiltà bizantina sia una componente essenziale della civilizzazione europea è un assioma ormai acquisito, anche se tardivamente, grazie al dilatarsi dell'identità culturale europea in uno spazio geografico che si estende – come tempo fa si diceva – «dall'«Atlantico agli Urali». In questo vasto spazio la civiltà bizantina ha un suo *habitat* delimitato da determinati fattori – oltre che dalla sua collocazione geografica sul versante orientale del continente – quali sono le specificità linguistiche (greco, paleoslavo e romeno) e l'identità religiosa, che si esprime nel rito bizantino (comune anche ai cattolici di rito orientale). In passato però queste due caratteristiche culturali, quali sono la lingua e il rito, hanno temporaneamente oltrepassato il loro *habitat* originale, adeguandosi sia all'estensione della giurisdizione della Chiesa costantinopolitana, dovuta alla cosiddetta “confisca isaurica”, sia alla riduzione della sovranità bizantina in Italia alla Sicilia (perduta però nella seconda metà dell'IX secolo, a vantaggio degli Arabi) e alla parte meridionale della penisola (perduta nella seconda metà dell'XI secolo, a vantaggio dei Normanni). Nel frattempo due aree dei possedimenti bizantini in Italia, specificatamente il ducato di Calabria, formato dal Salento – che allora si chiamava Calabria – e dalla “terra dei Bruzzii”, l'attuale Calabria – che assunse questo nome in quanto spesso una parte assume la denominazione del tutto –, furono ogget-

to di una totale ellenizzazione linguistica e di un'altrimenti globale "bizantinizzazione" religiosa. Queste terre divennero infatti una propaggine dell'oriente cristiano inserita nell'occidente latino, furono considerate dagli stessi bizantini il loro "occidente" (l'Occidente dei Romei) e venne così dispiegandosi, con caratteristiche proprie, quella forma di civilizzazione che si suole definire mondo italo-greco o grecità italiota. In un certo senso, passando dal macrocosmo europeo al microcosmo italiano, ci pare legittimo affermare che anche questa grecità italiota è entrata a far parte della civiltà del nostro paese. Tuttavia, anche se ancora permangono isole linguistiche greche sia in Salento che in Calabria, religiosamente la grecità italiota è purtroppo da tempo una "civiltà scomparsa", annientata dall'autoreferenzialità di un rito latino che si considerava «*praestantior et tutior*». Della Chiesa greca in Italia esistono, sotto gli occhi di tutti, le rovine delle chiese e dei monasteri, che persino i ricorrenti terremoti si sono adoperati a sbriciolare, in quanto gli edifici di culto bizantini ancora in piedi, come la Cattolica di Stilo, le chiese di San Marco e della Panagia a Rossano, sono, con ogni probabilità, di età già normanna e i monasteri del *Patir* di Rossano e di San Giovanni Vecchio di Bivongi sono, anche architettonicamente, già pienamente normanni. Copiosissime sono invece – anche se decisamente meno visibili – le sue testimonianze librerie, cioè i numerosissimi codici, i quali – gelosamente custoditi nelle biblioteche del monastero criptense o nella Biblioteca Vaticana, dove sono confluiti da vari fondi, primo fra tutti quello Barberiniano – ci tramandano come queste Chiese pregavano (i codici liturgici), di quale vita spirituale si nutrivano (quelli ascetico-patristici), come predicavano (quelli omiletici) e secondo quali regole vivevano (quelli canonico-normativi). Un'altra presenza persistente, e anche

particolarmente numerosa, di queste Chiese scomparse sono i santi, e non si tratta più, in questo caso, di una presenza difficilmente accessibile; anzi, essendo questi santi tuttora oggetto di grande venerazione, essi non sono certo nascosti, ma tuttavia appaiono come contraffatti. I fedeli di Melicuccà, ad esempio, non si sono mai dimenticati di sant'Elia Speleota, ma lo hanno rappresentato in veste di abate benedettino. I più acculturati poi lo considerano "abate basiliano", inserendolo anacronisticamente in un ordine religioso creato nel XVI secolo proprio per inquadrare ciò che restava del monachesimo italo-greco in una struttura tipica dell'occidente latino e aliena alla tradizione orientale.

Vengo dunque, dopo questa lunga e forse superflua premessa, a presentare la ragione più profonda dell'impegno che ho profuso nell'intraprendere l'edizione critica del βίος di sant'Elia da Reggio, detto lo Speleota. Era certamente opportuno – come mi avevano espresso molti illustri colleghi – tentare una nuova edizione del testo dopo quella, pregevole per quei tempi, pubblicata dai padri Bollandisti negli *Acta Sanctorum Septembris*. Ho avuto l'ardire di intraprendere questa riedizione anche senza avere avuto una specifica formazione filologica, e spero che questo mi valga a parziale giustificazione delle mende presenti nell'edizione. Questo mio lavoro è proceduto a singhiozzo per troppi anni, sempre alternato all'attività didattica e alla sua preparazione e di continuo interrotto da altri impegni, come relazioni a congressi, ai quali ero stato invitato, e capitoli di libri, che mi erano stati commissionati, e questo può forse avergli conferito una certa frammentarietà. Inoltre ragioni anagrafiche mi hanno spinto a concluderlo rapidamente, il che può avere determinato, in certe sue parti, una evidente incompiutezza. Tuttavia l'intento profondo che mi ha mosso e mi ha

guidato è stato quello di rivendicare, finalmente e pienamente, la greicità di questo santo, spogliandolo non solo e non tanto iconograficamente, quanto piuttosto nella sua fisionomia spirituale e nel suo modello di santità dall'abito latino di cui è stato sopravvestito. Per questo, nel commentare i procedimenti dell'agiografo, ho insistito – spero in un modo che non sia giudicato eccessivo – nella ricerca di precedenti e di paralleli nelle fonti relative ai monachesimi egiziano, siriano e palestinese, micro-asiatico e costantinopolitano.

Giunto alla conclusione di questo lavoro, oso confessare un mio desiderio, tanto irrealistico da essere quasi inconfessabile, che cioè questo libro possa suscitare una risposta al mio piccolo – se così si può dire – “grido di dolore” per la scomparsa della Chiesa italo-greca in Calabria e la risposta, in questo mio sogno, potrebbe essere il ripristino del rito greco autoctono – c'è già in quella regione il rito greco costantinopolitano, praticato dagli italo-albanesi dell'eparchia di Lungro – sulla base delle διατάξεις, dei τυπικά, degli eucologi e dei sinassari ancora manoscritti e di quelli già editi, con una propria gerarchia, in una piccola diocesi della Calabria, possibilmente una di quelle in cui tale rito è sparito per ultimo. Sarebbe, a mio giudizio, un atto di giustizia riparatrice nei confronti della storia e comporterebbe la feconda valorizzazione di un grande patrimonio spirituale, oggi perduto per quelle terre.

Manifestare la mia gratitudine a molte persone, vive e defunte, coinvolte in questo mio lavoro è un altro mio desiderio. Innanzitutto esprimo un vivo ringraziamento alla memoria della mia maestra nell'Ateneo bolognese, Alba Maria Orselli Carile, che mi suggerì a suo tempo di intraprendere questa edizione e mi ha costantemente seguito in questo mio lavoro, e di Enrica Follieri dell'Università “La Sa-

pienza" di Roma, sempre disponibile a ogni consiglio e suggerimento nella lettura e nell'interpretazione del testo. Senza queste due compiante studiosi questa edizione non avrebbe visto la luce. Con viva gratitudine ringrazio Antonio Rocco Carile, professore emerito dell'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna, professore *ad honorem* dell'Università Lomonosov di Mosca e membro ordinario dell'Accademia di Atene, e S. Ecc. Dionisios, vescovo di Kotyeon, ausiliare del metropolita ortodosso d'Italia, che hanno accettato di scrivere una *Prefazione* a questo volume. Ringrazio anche il Direttore delle Edizioni Studio Domenicano di Bologna, padre Giorgio Carbone O. P., che ha accettato di pubblicare questa edizione nella Collana "I Talenti", promossa dalle ESD unitamente alle Edizioni San Clemente, e ringrazio altresì il Direttore del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, Francesca Sofia, che ha disposto l'elargizione di un contributo a favore di questa pubblicazione.

Dopo avere espresso un vivo ringraziamento a mia moglie, Maria Grazia Maioli Morini, per il suo sostanziale aiuto nella correzione delle bozze di stampa, rivolgo un ultimo ringraziamento a Domenico Minuto, un valente studioso, ex-preside in un istituto scolastico di Reggio e socio della Deputazione di Storia Patria della Calabria, che ha sempre rappresentato un'ispirazione indiretta ai miei studi sul monachesimo italo-greco, con il suo esempio di autentico "bizantino" – o, per meglio dire, "romeo" – di Calabria.

INTRODUZIONE

IL SANTO

1. Profilo storico

Nell'unica area rimasta, nell'ambito dell'ecumene ortodossa, a monopolamento monastico, cioè al Monte Athos – più propriamente conosciuto come il Monte Santo per antonomasia –, ai margini di uno di quegli agglomerati di *kalive*, cioè di case con annessa piccola chiesa in cui vive una *sinodia* di esicasti sotto la guida di un "anziano" (*γέροντας*), chiamati *skiti* dal XVI secolo, precisamente nella Piccola Sant'Anna, nella zona significativamente denominata Spilia, si trova una di queste dimore, dedicata a San Giovanni Battista il Precursore, incassata in una spelonca. Qui è vissuto per un certo periodo un monaco famoso in seguito per essere stato all'origine, nella prima metà del secolo scorso, di una tuttora fiorente rinascita esicastica, estesasi poi ad altri agglomerati eremitici e soprattutto ad alcuni tra i venti monasteri della penisola. Si tratta di Giuseppe l'Esicasta, al secolo Frankiskos Kottis dell'isola di Paros (1959), conosciuto anche come lo Speleota, proprio per questo genere di ascesi, canonizzato dal patriarcato ecumenico il 9 marzo 2020. Del resto, sempre nell'ambito della *skiti* di Sant'Anna, si mostra un certo numero di spelonche, esse pure santificate da presenze ancora più antiche di illustri anacoreti, come quella di san Dionisio il Retore e del discepolo san Metrofane, pure alla Piccola Sant'Anna, e quella di san Gerasimo di Cefalonia, tutte personalità vissute nel XVI secolo; quella in cui il cretese Agapio Landos scrisse il celebre trattato *Ἀμαρτολῶν σωτηρία* (pubblicato a Venezia nel 1641), quelle in cui

vissero, preparandosi spiritualmente al martirio, i monaci neomartiri Nicodemo (1722), Luca (1802), Ilarione (1804) e Davide (1813), e infine quella in cui visse il cretese Giocchino, il ladro divenuto monaco.

Spostandosi ai confini nord-orientali della medesima ecumene ortodossa e arretrando dalla fine all'inizio del secondo millennio, vale a dire situandosi nella Rus' di Kiev dell'inizio dell'XI secolo, le tradizioni relative alla Lavra delle Grotte di Kiev – la primigenia fondazione monastica russa, così chiamata per l'originario nucleo rupestre –, raccolte nel *Kievo-Pečerskij Paterik*, ci attestano la presenza di un monaco chiamato espressamente Isaakij lo Speleota, recluso per sette anni in una grotta così stretta da non potersi coricare. Ce ne parlano sia la cosiddetta *Cronaca primaria*, il *Racconto degli anni passati* (*Povest' vremen-nich let*),¹ sia il succitato *Paterik*, cioè il memoriale ascetico del monastero, nella parte compilata, entro la prima metà del XIII secolo, dal monaco-vescovo Semën di Vladimir e Suzdal' e dal suo discepolo Polikarp.² Questa originaria tradizione rupestre è rimasta a lungo viva nel monachesimo ortodosso del nord: basta pensare ai complessi di grotte monastiche dell'Ucraina occidentale, come quello di Rozgirce, sul fiume Stryj, del XV secolo, e quello di Sataniv, sul fiume Zbruč, del XVI.³

Prima però dei due casi sopra citati – poco prima del secondo e molto prima del primo – un altro santo monaco aveva ricevuto nel culto l'epiteto di Speleota. Siamo esattamente all'estremità opposta di questa ecumene ortodossa rispetto alla sua porzione nord-

¹ *Racconto dei tempi passati*, a. 6582, pp. 109-112.

² *The "Paterik" of the Kievan Caves Monastery*, 36, pp. 205-209.

³ SENYK, *Hésychasme dans le monachisme ukrainien*.

orientale, rappresentata dalla Russia, e precisamente al suo estremo sud-occidentale, in quella parte della nostra penisola che si può giustamente chiamare l'Occidente dei Romei, cioè la Calabria. Già in età medioevale l'Ortodossia, ormai pienamente consapevole della propria identità religiosa e della propria alterità culturale nei confronti dell'occidente latino, vedeva nella Calabria l'unico persistente baluardo dell'Ortodossia nel proprio occidente, anche se definitivamente perduto alla sovranità del *basileus*: l'*Opusculum contra Francos*, databile alla seconda metà dell'XI secolo e, al più tardi, prima del 1112,⁴ ripreso poi nel *Memoriale* di Costantino Stilbes,⁵ attribuisce ai Calabresi uno specifico ed esclusivo attestato di ortodossia. A sua volta proprio alla parte meridionale della penisola, corrispondente alle attuali circoscrizioni ecclesiastiche di Reggio Calabria-Bova, Oppido Mamertina-Palmi e Locri-Gerace, e all'odierna provincia (adesso città metropolitana) di Reggio, sembrava riservato, nell'autocoscienza della grecità locale, l'appellativo di Calabria. Infatti, come ha rilevato Stefano Caruso, la città di Cosenza (Κωνσταντία), nel nord della regione, viene detta «dell'Italia» (τῆς Ἰταλίας)⁶ – in un senso che chiaramente rimarca un'alterità geografica, se non già un'antitesi religioso-culturale, tra Καλαβρία e Ἰταλία – nel βίος di sant'Elia il Nuovo, un'agiografia locale risalente al quarto decennio del X secolo. Siamo pertanto in un periodo in cui viveva ancora il nostro Speleota e l'eparchia cosentina era

⁴ *Opusculum contra Francos*, pp. 62-63; *Tractatus contra graecorum errores*, c. 541 B.

⁵ COSTANTINO STILBES, *Memoriale contra Latinos*, p. 91.

⁶ CARUSO, *Sulla cronologia della Vita*, p. 30, nota 12; ID., *Sicilia e Calabria nell'agiografia*, p. 569, nota 23.

ancora suffraganea della metropoli greca di Reggio, dopo essere stata di obbedienza romana e prima di divenire, nel 983, suffraganea dell'archidiocesi latina di Benevento e di essere elevata, nell'XI secolo, prima della conquista normanna, ad archidiocesi latina nell'ambito del *thema* di Calabria.⁷

Precisamente in questa Calabria in senso strettamente "romaico" – e più precisamente nella Valle delle Saline, oggi Piana di Gioia Tauro – è vissuto il nostro Speleota, il monaco Elia da Reggio, sua città natale, così chiamato in quanto esicasta in una spelunca, da lui poi trasformata in un cenobio rupestre, presso Melicuccà di Seminara – in provincia di Reggio Calabria, nella diocesi allora di Tauriana, poi di Mileto e oggi di Oppido Mamertina-Palmi –, in un arco di tempo che va, secondo la cronologia tradizionale, dall'864 al 960. Questa lunga esistenza dello Speleota – che, come scrive l'agiografo, a guisa di un sole che va all'incontrario è sorto a occidente per illuminare anche l'oriente – si è svolta tutta, come vedremo, all'interno dell'ecumene dei Romei, secondo un percorso che contempla soltanto brevi soggiorni al di fuori di questa Calabria "forte" (qualcosa di simile alla Στερεὰ Ἑλλάς nell'ambito della Grecia): nella Sicilia orientale nell'immediata vigilia della caduta di Siracusa in mano islamica, a Roma (ancora centro di vita monastica ellenofona nella seconda metà del IX secolo) e nel cuore stesso della Grecia, a Patrasso.

⁷ VON FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina*, p. 8, dove l'autrice ricorda che già nel 743 il vescovo di Cosenza, dall'inequivocabile nome latino di Pelagio, era presente a una sinodo romana (Mansi, XII, c. 367), come pure latino è il nome di un vescovo cosentino dell'inizio del X secolo (tra 902 e 920), Iselgrimo, anche se soltanto nel 983, al

Anteriore pertanto persino al più antico dei casi di monachesimo speleotico sopra accennati, la *πολιτεία* monastica di Elia da Reggio si differenzia da essi per il suo esito, sorprendentemente tutt'altro che arcaicizzante: si evolve infatti assai presto in un grande cenobio rupestre, in qualcosa cioè di omologo a quanto si era venuto delineando – prima, durante e ancora, anche se per poco, dopo quegli anni – in aree omogenee, anche se non contigue, dell'ecumene dei Romei, come la Cappadocia.⁸ Tale evoluzione avviene infatti non solo vivente il santo – che si trasforma direttamente, in modo a dire il vero non

momento dell'istituzione dell'archidiocesi di Salerno, papa Benedetto VII gli attribuirà la diocesi di Cosenza, sino ad allora suffraganea della greca Reggio. Però, dopo il 1056, il vescovo Pietro e il suo successore Arnolfo portano il titolo di arcivescovo (VON FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina*, p. 163, note 21 e 23, che cita anche, al riguardo, RUSSO, *Storia dell'archidiocesi di Cosenza*, pp. 82-85 e 332, e MÉNAGER, *La "byzantinisation" religieuse*, II, 6, nota 2). La medesima studiosa ricorda anche un diploma di Ottone I, emesso a Cassano all'Ionio, dove il termine *Kalabris*, accostato a *Italicis*, *Francis* e *Teutonicis*, viene, a nostro avviso, ad assumere, nel contesto delle determinazioni etniche dell'Europa occidentale, il significato, più linguistico-culturale che geografico, di Italo-greci (MGH, *Diplomata*, n. 371, citato in VON FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina*, p. 48, nota 22).

⁸ Rimandiamo su questo punto ai convegni internazionali di studio su *Le aree omogenee della civiltà rupestre* nell'ambito dell'impero bizantino, promossi dall'Università degli Studi di Lecce, segnatamente dall'Istituto di Storia Medioevale e Moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia, e scientificamente curati da Cosimo Damiano Fonseca, dedicati nel 1979 alla Cappadocia e nel 1977 alla Serbia.

- 25 ἐκεῖνα τυγχάνοντα, ἀλλ' ὅσα παρὰ τῆς ἀψευδοῦς
 αὐτοῦ γλώττης δι' αἰνιγμάτων μυστικῶς ἀκήκοα, καὶ
 ὅσα παρὰ τῶν πρὸ ἡμῶν σὺν αὐτῷ ἀσκησάντων ὁσίων
 ἀνδρῶν ἔμαθον, καὶ ἄπερ τοῖς ὀφθαλμοῖς ἐώρακαμεν,
 αἱ χεῖρες ἡμῶν ἀποστολικῶς ἐψηλάφησαν, ταῦτα
 30 γράφειν ὡς οἶμαι ἀκουστά τε καὶ κατάδηλα τοῖς
 θέλουσι ποιεῖν καὶ ἀκίνδυνον. Δέξεται οὖν ἡμῶν τὸν
 μικρὸν λόγον καὶ πάσης ἰδιωτείας ἀνάπλεον ὁ
 πανάριστος καὶ θεῖος ποιμὴν ὡς πατὴρ φιλόστοργος
 ἰδίῳν τέκνων τὰ ψελλίσματα, ἀνταμείβεται δὲ
 35 θεαῖς αὐτοῦ ἐντεύξεσι, ταῖς πρὸς τὸν Θεόν, τοὺς τε
 λαλοῦντας καὶ πιστῶς ἀκούοντας, μέρος καὶ κληρὸν
 σὺν αὐτῷ | κληρώσασθαι ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῆς p. 849 C
 ἀνταποδόσεως· οὐ γὰρ σεσοφισμένοις λόγοις, ἢ
 πλήθει λέξεων, ἀλλὰ πλήθει προθέσεως τοὺς μισθοὺς
 40 ὁ Θεὸς ἀπόδιδωσι.

- 2 (I, 3). Πατὴρ μὲν ἦν τῷ μεγάλῳ καὶ οὐρανοπολίτῃ
 ἡμῶν πατρὶ Ἥλιᾳ ἢ τῆς ἑσπέρας πάσης πόλις
 προκαθημένη, καὶ οἷόν τι τιμωμένη ἀνάκτορον, καὶ
 τὴν κλήσιν τῇ θέσει κατάλληλον φέρουσα, ἀπὸ τῆς
 5 τῶν Λατίνων γλώσσης τὸ Ῥήγιον, οἷ καὶ ῥήγας τοὺς
 βασιλεῖς φημίζουσι. Ἐν ταύτῃ τοῖνυν τῶν μητρικῶν
 λαγόνων προκύψας, καὶ τὰ μέσα λεγόμενα εἰς
 δίκαιαν ἔχων, τῶν τε αὐτοῦ γεννητόρων ἰκανῶς
 ὀλβοκομούντων καὶ τῇ λοιπῇ περιουσίᾳ, Πέτρου καὶ
 10 Λεοντοῦς προσαγορευομένων, κέκληται τὸ ὄνομα
 τοῦ φαεινοτάτου καὶ περιβοήτου πατρὸς ἡμῶν ἐν τῷ
 σωτηριῳδαί βαπτίσματι Ἥλιᾳς προνοία Θεοῦ, καὶ
 τοῦτο, ὡς οἶμαι, οὐχ ἀπλῶς οὐδὲ παρέργως, ἀλλὰ τῇ
 κλήσει τὴν πράξιν ἀρμόδιον καὶ ἀνόθευτον φέρων·
 15 ἡλίου γὰρ || δίκην ἐκ δυσμῶν ἀνατείλας, μέχρι ἑώας f. 30r A
 ταῖς ἀκτίσι τῶν ἀρετῶν διέλαμψεν. Οἱ δὲ τεκόντες
 τὸ παιδίον, ἰδόντες αὐτὸ ἀστεῖον κατὰ τὸν θεῖον
 Μωσέα, ἤθεσί τε χρηστοῖς, καὶ τοῖς κατὰ ψυχὴν

una creatura persino chi ne è ben al di sopra, ma piuttosto quanto dalla sua lingua verace ho udito arcanamente per enigmi e quanto ho appreso dagli uomini santi che prima di noi si sono insieme a lui applicati all'ascesi e ciò che con gli occhi abbiamo visto e che le nostre mani hanno toccato, come dice l'Apostolo,¹ questo dunque intendo scrivere, a quanto mi propongo, e rendere udibile e manifesto e sicuro a coloro che lo vogliono. Accoglierà pertanto, quell'ottimo e divino pastore, questa nostra opera modesta e piena di ogni rustichezza e come un padre dal tenero amore ricambierà i balbettamenti dei propri figli con le sue divine intercessioni a Dio rivolte, sì che coloro che parlano e fedelmente ascoltano ereditino parte e sorte,² insieme con lui, nel giorno della retribuzione. Dio infatti non assegna le ricompense in forza di discorsi eruditi o della quantità delle parole, ma in virtù della fermezza del proposito.

Nascita al mondo e a Dio

2. Patria del nostro padre Elia, grande e celeste, fu la città che ha il primo posto in tutto l'occidente, è onorata come se avesse dignità regale e riceve nella lingua dei Latini il nome di Reggio, che è corrispondente alla sua posizione; costoro infatti chiamano *reges* i *basileis*. Uscito pertanto in questa città dalle valve materne e avendo per vivere quelli che si chiamano i mezzi, siccome i suoi genitori – che si chiamavano Pietro e Leontò – erano dotati di ingenti ricchezze e di ogni altro bene, il nome con cui venne chiamato il luminosissimo e famoso nostro padre nel salvifico battesimo fu, per divina disposizione, quello di Elia. Ciò avvenne, come penso, non senza ragione né per caso, ma perché egli avrebbe espresso un agire risplendente, in conformità al suo nome: sorto infatti come un sole dalle parti dell'occidente rifulse sino a oriente con i raggi delle sue opere. I genitori del bambino, vedendolo ben educato, secondo

¹ 1 Gv 1,1. ² Cf. At 8,21; Col 1,12.

20 προτερήμασι κεκοσμημένον, τῇ δὲ ἡλικίᾳ τῶν
 παίδων ἐπιβάντα, καὶ εὐθετον πρὸς ἀρετῆς
 γυμνασίαν ὄντα, διδόασιν αὐτὸν εἰς μάθησιν τῶν
 ἱερῶν γραμμάτων· προέκοπτε δέ, καθὼς φησὶ τὸ
 θεῖον λόγιον, φρονήσει καὶ ἡλικία καὶ χάριτι.

3 (I, 4). Μιᾷ οὖν εἰς τὸ κυριακὸν φοιτήσαντος αὐτοῦ
 πρὸς μετάληψιν τῶν θείων μυστηρίων, αἴφνης
 ἐφίσταται μονάζων πλησίον αὐτοῦ, μέγας δὲ τῷ βίῳ
 ὡς ἀποδέδεικται, διορατικῶ δὲ χαρίσματι
 5 κεκοσμημένος, ὅς, κατανοήσας τὴν μέλλουσαν θεῖαν
 χάριν ἐπισκιάσαι τῷ μακαρίτῃ, ἐπιλαμβάνεται τοῦ
 ἐρυθροῦ ἱματίου αὐτοῦ λέγων· «Ἀποβαλοῦ τὸ
 ἐρυθρὸν ἱμάτιόν σου τέκνον, ἀπὸ τοῦ νῦν· τοῦτο γὰρ
 οὐ λυσιτελεῖ πρὸς σωφρονισμόν τῇ νεότητι, ἀλλὰ καὶ
 10 εἰς βλαβερὰς ἡδονὰς ἔλκει τοὺς προσέχοντας.
 Ἐνδυσαι οὖν ἱμάτιον σωτηρίου καὶ χιτῶνα
 ἀφθαρσίας· τὸν χρηστὸν ζυγὸν τοῦ Χριστοῦ ἐπὶ σὸν
 αὐχένα ἄρας, καὶ τοῖς ἴχνεσιν αὐτοῦ ἐπόμενος,
 κληρονόμος γενήσει τῶν αἰωνίων ἀγαθῶν, ἃ
 15 ἠτοίμασε τοῖς ἀγαπῶσιν αὐτὸν· ὡς γὰρ προέγνω καὶ
 προώρισε τὰ κατὰ σέ ὁ ἀφορίσας σε ἐκ κοιλίας
 μητρός σου».

4. Ταῦτα ἀκούσας ὁ παῖς, καὶ ἐνεὸς γενόμενος, καὶ
 ὅλος διόλου τῇ ἀπροσδοκῆτῳ ἐπαγγελίᾳ τοῦ ἀνδρὸς
 φόβῳ μεγάλῳ ληφθεὶς καὶ κλονηθεὶς, ἀπῆι εἰς τὸν
 ἑαυτοῦ οἶκον ἐν καταβεβλημένῳ ἦθει καὶ
 5 συντετριμμένη καρδίᾳ λέγων· «Τίς ὁ λόγος οὗτος ὁ
 καινὸς πρὸς ἐμέ τὸν ἄνηβον, καὶ ταῖς φρεσὶ
 νηπιάζοντα; πῶς δυνήσομαι ἐν νεαζούσῃ ἡλικίᾳ, καὶ

¹ Cf. *Lc* 2,52. ² Cf. *Lc* 1,35. ³ Cf. *1 Cor* 15,53. ⁴ Cf. *Mt* 11,29-30.

il modello del divino Mosé, e adorno di buone inclinazioni e di doti non comuni nell'anima, quando pervenne alla fanciullezza e fu capace di esercitarsi nella virtù, lo indirizzarono allo studio delle sacre lettere. Progrediva infatti, come afferma il detto divino, in sapienza, in età e in grazia.¹

Prima vocazione: la voce del profeta

3. Ora un giorno, mentre si recava in chiesa per la comunione ai divini Misteri, subitamente gli si accostò un monaco, grande per la sua condotta e, come si dimostrò, ornato del dono della chiaroveggenza. Costui, essendo a conoscenza che la grazia divina avrebbe in futuro coperto il beato con la sua ombra,² lo prese per il suo mantello rosso e gli disse: «Rigetta, figlio, d'ora in poi il tuo mantello rosso; esso infatti non giova alla gioventù per acquisire la temperanza, ma trascina piuttosto verso i piaceri dannosi coloro che badano a queste cose. Indossa piuttosto un mantello di salvezza e una tunica di incorruttibilità,³ piega la tua nuca al giogo soave del Cristo,⁴ segui le sue orme e così diverrai erede dei beni eterni che Egli ha preparato a coloro che lo amano.⁵ Così infatti ha previsto e preordinato⁶ le cose che ti riguardano Colui che ti ha predestinato sin dal ventre di tua madre».⁷

Il monachesimo interiorizzato

4. Al sentir questo il fanciullo ammutolì e, preso da grande timore e tutto agitato per l'inatteso annunzio di quell'uomo, ritornò a casa con l'animo depresso e con cuore contrito e diceva: «Che è mai questo discorso inusitato, rivolto a me che non sono giunto neppure alla pubertà e sono ancora un bambino nell'intelletto? Come potrò in età giovanile e in un corpo ardente spegnere le infuocate frecce dei piaceri?⁸ In che modo riu-

⁵ Cf. *1 Cor* 2,9. ⁶ Cf. *Rm* 8,29. ⁷ Cf. *Gal* 1,15. ⁸ Cf. *Ef* 6,16.

- φρύγοντι σώματι, τὰ πεπυρωμένα βέλη τῶν ἡδονῶν
 10 ἐναποσβέσαι; οἷω δὲ τρόπῳ ἐξισχύσω, ἐν τῷ ῥυπαρῷ
 καὶ ὀστρακίνῳ μου σκεύει τοῦ σώματος διατελῶν,
 τὴν ἀγγελικὴν ἀπόνασθαι πολιτείαν; ἢ γὰρ ἰσχύς
 τοῦ ταῖς ἡδο-||ναῖς πειράζοντος ἐχθροῦ, κατὰ τὸν f. 30r B
 χρηματισμὸν τοῦ Ἰώβ, ἐπὶ τῆς ὀσφύος λέγεται
 εἶναι, ἢ δὲ δύναμις αὐτοῦ ἐπ' ὀμφαλοῦ γαστροῦ· | p. 850 F
 15 (I, 5) οὐδέ γε καταγώγιον μοναστῶν ἐνταῦθα
 συνέστηκεν, ὡς οἶμαι, εἰς ὅπερ εἰσελθὼν καὶ ἔστιος
 γεγωνῶς, ὑποτάξω τὴν σάρκα τῷ πνεύματι». Ἐν νῷ
 δὲ λαβῶν τοὺς πάλαι προπάτορας, ἑαυτὸν
 παρεθάρρυνε καὶ παρεμυθεῖτο λέγων· «Πῶς ὁ μὲν
 20 Ἰώβ ἐπὶ τῆς ἰδίας κοπρίας δι' ὑπομονῆς ἐδικαιώθη;
 Ἀβραάμ δὲ διὰ φιλοξενίας καὶ πίστιν φίλος Θεοῦ
 μεμαρτύρηται· Ἰωσήφ δι' ἀποστροφὴν ἀμαρτίας
 μέγα κλέος ἐν πάσαις ταῖς γενεαῖς ἠύρατο· Ἥλιος
 25 δὲ καὶ Ἐλισσαῖος, νηστεύεισιν καὶ προσευχαῖς
 διηνεκῶς σχολάσαντες, τέρασι καὶ σημείοις
 κατεκοσμίσθησαν. Τούτους οὖν κἀγὼ μιμησάμενος
 καὶ ἰχνηλατήσας, διανεμῶ τὰ προσόντα μοι τοῖς
 χρήζουσι, λεπτυνῶ μου τὸ παχυμερὲς τοῦ σώματος
 καὶ ὑποτάξω τῷ πνεύματι, σχολάσω νηστεύεισιν καὶ
 30 ἀναγνώσεσιν καί, οὕτω διατελῶν ἐν τῇ πατρίδι μου
 τὸν ἅπαντά μου χρόνον, σχῶ μέρος καὶ κλῆρον σὺν
 αὐτοῖς ἐν τῇ τῶν οὐρανῶν βασιλείᾳ». Τούτοις οὖν
 τοῖς λόγοις συνθεμένου τοῦ μακαρίου ἐν τῇ αὐτοῦ
 διανοίᾳ τὸ οὕτω πολιτεύεσθαι, θερμῶς τὸ θεῖον
 35 ἐλιπάρει δεῖξαι αὐτῷ τὸ θεῖον θέλημα· ἐδεδοίκει δὲ
 καὶ ἡμιᾶτο μήπως ἀπὸ τῶν λογισμῶν ἀπὸ τοῦ ἐχθροῦ
 ὡς ἀτελῆς καὶ ἡλίθιος πεπλάνηται. (I, 6) Τότε
 συνέστειλεν ἑαυτὸν ἐπιμελῶς ἀπὸ πάσης
 ἀδιαφορίας βιοτικῆς, νουνεχῶς ἐγκύπτων ὡς
 40 φιλεργὸς μέλιττα τοῖς τιμῶσι τῶν θείων γραφῶν,
 πᾶν ἄνθος ἀρετῆς ἐξ αὐτῶν ἐραυζόμενος, καὶ ὡς
 σίμβλῳ θησαυρίζων τῇ ἑαυτοῦ καρδίᾳ.

scirò a trarre vantaggio dal vivere angelico, mentre sono nello spregevole vaso di terra del mio corpo?¹ La forza infatti del nemico che tenta con i piaceri, secondo l'oracolo di Giobbe, si dice sia nei lombi e la sua potenza nell'ombelico del ventre.² Qui poi, a quanto so, non c'è dimora di monaci, nella quale, una volta entrato e divenutovi di casa, possa sottomettere la carne allo spirito». Volgendo però la mente agli antichi progenitori, si rianimava e si consolava con queste parole: «Come per la pazienza fu giustificato Giobbe sul proprio sterco!³ E per l'ospitalità⁴ e la fede⁵ Abramo fu attestato amico di Dio.⁶ E per il rifiuto del peccato Giuseppe ha ottenuto grande fama in tutte le generazioni.⁷ Ed Elia ed Eliseo, per avere atteso di continuo a preghiere e digiuni, furono adornati di prodigi e di segni. Anch'io allora, imitandoli e seguendo le loro orme, distribuirò i miei beni agl'indigenti, assottiglierò la pinguedine del mio corpo e lo sottometterò allo spirito, attenderò a digiuni e letture e così, trascorrendo nella mia patria tutto il tempo della mia vita, avrò con essi parte ed eredità nel regno dei cieli». Pertanto, mentre con questi propositi il beato si prefiggeva nella sua mente di vivere in questo modo, con fervore supplicava la divinità di mostrargli il divino volere. Era infatti in grande angustia e temeva di venire ingannato dal nemico attraverso i suoi ragionamenti, in quanto imperfetto e stolto. Si concentrò allora su se stesso, lontano da tutte le cose inconsistenti della vita mondana, saggiamente chinandosi come ape operosa su coloro che hanno in onore le divine Scritture e cogliendo da essi ogni fiore di virtù per deporlo, come in un alveare, nel tesoro del proprio cuore.

¹ Cf. 2 Cor 4,7; 2 Tm 2,20. ² Cf. Gb 40,16. ³ Gb 2,8. ⁴ Gen 18,1-8.
⁵ Gen 15,6. ⁶ Cf. Gc 2,23; Is 41,8. ⁷ Gen 39,7-20.

5. Γεινομένου οὖν τοῦ ἀοιδίμου ὀκτωκαιδεκάτου ἔτους, ἤκουσεν αὐθις τοῦ Κυρίου διὰ τοῦ εὐαγγελίου λέγοντος· ἢ ὅστις οὐκ ἀποτάσσεται πᾶσι τοῖς ὑπάρχουσιν αὐτοῦ, καὶ ἄρας τὸν σταυρὸν ἀκολουθεῖ f. 30v A
 5 ὀπίσω μου, οὐ δύναταί μου εἶναι μαθητής· καὶ αὐθις ἑτέρας γραφῆς σύμφωνα βρώσης· ἐξέλλατε ἐκ μέσου αὐτῶν, ἀφορίσθητε, καὶ ἀκαθάρτου κόσμου μὴ ἄπτεσθε, λέγει Κύριος. Τίς γὰρ παρ' ἐκείνοις θαῦμα πεποίηκε πώποτε; τίς νεκροὺς ἤγειρε; τίς δαίμονας ἀπήλασεν· οὐδεῖς; ταῦτα γὰρ πάντα μοναχῶν τὰ ἔπαθλα, ἃ ὁ κόσμος χαρίσαι οὐ δύναται. Αἰσθομένου 10 τε ὅτι καὶ ἄκουτα βούλονται αὐτὸν οἱ τεκόντες νομίμῳ γάμῳ προσομιλῆσαι, ἐν ἀθυμία γέγονεν ὁ τῆς εὐθυμίας ἀνάπλεος· τὴν γὰρ ἀγγελικὴν καὶ 15 ἀκήρατον ἐπὶ τῷ πηλῷ βρίθων ἠγάπα διαγωγὴν, καὶ τὸν τοῦ ὁμωνύμου Ἡλιοῦ ἠσπάζετο βίον, καὶ ὅλος τῷ θεῷ πόθῳ ἀνεφλέγετό τε καὶ ἐθερμαίνετο τὸν ὄντα πλοῦτον λογιζόμενος εἰς οὐδέν, καὶ τὴν εὐκληρίαν τοῦ γένους ὡς τοῦ δρόμου ἐμπόδιον.

6. (I, 7) Ἀναθεὶς οὖν τῇ μητρὶ τὸν εὐσεβῆ αὐτοῦ λογισμόν, καὶ ὅτι θεῖος ἔρως καθῆψε τῇ ψυχῇ αὐτοῦ τοῦ ἐξελθεῖν καθάπερ Ἀβραάμ ἐκ τῆς ἰδίας συγγενείας, καὶ ἐκ τοῦ πατρικοῦ οἴκου ἐντολάς τε 5 παρ' αὐτῆς δεξάμενος τὸ μετὰ τὴν πειραίωσιν τῆς ἀρίστης καὶ ἀγαθῆς μερίδος ἧς ἐξελέξατο πρὸς παράκλησιν καὶ εὐθυμίαν αὐτῶν αὐθις ὑποστρέψαι, τῆς ἰδίας πατρίδος γίνεται μετανάστης· εἶτα, σύμφυχον ἐν τῷ αὐτῷ θεῷ ἔρωτι καὶ ὁμόφρονα 10 εὐρῶν νεανίαν ἴδιον κατὰ σάρκα, διαπεράσαντες ὁμοῦ τὸ αὐτόθι μικρὸν πέλαγος, τὴν Σικελῶν καταλαμβάνουσι νῆσον. Τοὺς δὲ τόπους περινοστήσαντες ἐπιμελῶς, ἥσυχόν τε καὶ ἄβατον

La seconda vocazione: la Scrittura

5. Quando dunque quel venerabile ebbe diciotto anni, sentì di nuovo il Signore che dice mediante il Vangelo: «Chi non rinuncia a tutte le sue sostanze e, presa la sua croce, non cammina dietro a me, non può essere mio discepolo»¹, e di nuovo anche un'altra scrittura, che proclama un annuncio che in modo simile suona: «Uscite di mezzo a loro, separatevi e non abbiate contatto con il mondo impuro, dice il Signore».² Chi infatti tra di loro ha mai fatto un miracolo? Chi ha risuscitato dei morti? Chi ha scacciato demoni? Nessuno. Tutte queste cose infatti, che il mondo non può donare, sono i trofei dei monaci. Quando poi si accorse che i genitori, anche contro la sua volontà, volevano coniugarlo in un legittimo matrimonio, si trovò in preda allo scoraggiamento, lui che era pieno di coraggio. Infatti, elevandosi al di sopra del fango, amava la condotta angelica e pura e aveva cara la vita dell'omonimo Elia ed era tutto infiammato e ardente di desiderio di Dio, stimando di nessun conto la ricchezza presente e la buona sorte della sua stirpe come un impedimento per la sua corsa.

L'esilio dalla propria patria

6. Una volta confidato alla madre il suo pio proposito e che l'amore di Dio aveva infiammato la sua anima, al punto da uscire, come Abramo, dalla sua parentela e dalla casa paterna,³ e ricevuta da essa l'ingiunzione di ritornare, per loro conforto e gioia, dopo aver sperimentato la parte buona, anzi migliore, che aveva scelto,⁴ divenne esule dalla propria patria. In seguito, trovato un giovane, suo parente secondo la carne, che aveva nell'anima il suo stesso amore per Dio e lo stesso sentire, attraversato insieme quel piccolo tratto di mare che c'è laggiù, approdarono all'isola dei Siciliani. Perlustrati con cura quei luoghi alla ricerca di una dimora

¹ Mt 10,38; 16,24; Lc 9,23; 14,27.33. ² 2 Cor 6,17 (Is 52,11).

³ Cf. Gen 12,1. ⁴ Cf. Lc 10,42.

PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE

Enrico Morini è nato a Bologna nel 1947 ed è stato, sino al 2017, professore associato di Storia del Cristianesimo e delle Chiese presso l'Università degli Studi di Bologna. Ha insegnato Storia e istituzioni della Chiesa ortodossa alla Facoltà di Lettere e Filosofia e alla Scuola di Lettere e Beni Culturali.

Il prof. Morini ha pubblicato con ESD *La Chiesa Ortodossa. Storia, Disciplina e Culto*, seconda edizione ampliata, con Prefazione di Bartolomeo, Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca Ecumenico.

SOMMARIO

PREFAZIONE DI S.E. IL VESCOVO DIONISIO DI KOTYEON 7

PREFAZIONE DEL PROF. ANTONIO CARILE 11

PREMESSA 17

INTRODUZIONE

IL SANTO 25

1. Profilo storico 25

a. Il contesto geografico e storico 31

b/1. Il "thema" di Calabria 32

b/2. La metropoli di Reggio 36

c. La cronologia 45

2. Profilo monastico 53

a. Da esicasta a cenobiarca.

Linee per una storia del monachesimo calabro-greco 55

b. La "sintesi micro-asiatica" 61

c. La "sintesi italo-greca" 66

d. Breve panoramica sul monachesimo italo-greco 76

3. Culto del santo 87

4. Reliquie del santo 92

5. Iconografia del santo 99

IL MONASTERO 104

1. Le testimonianze storiche 104

2. Stato attuale del luogo del monastero 117

LA VITA 121

1. Il testo 121

2. L'autore 129

3. L'edizione 133

4. La cosiddetta *Vita* di sant'Arsenio 134

5. Traduzioni	139
6. Un'antica riscrittura latina	143
7. I canoni liturgici	149
 BIBLIOGRAFIA	 157
Fonti	159
Studi e repertori	197

TESTO E TRADUZIONE

Vita e condotta del santo padre nostro Elia lo Speleota	251
Prologo	251
Nascita al mondo e a Dio	253
Prima vocazione: la voce del profeta	255
Il monachesimo interiorizzato	255
La seconda vocazione: la Scrittura	259
L'esilio dalla propria patria	259
Fuga dalla solitudine. Pellegrinaggio a Roma	261
Lamento del padre e promessa divina	263
Elia il Monco	263
La vita angelica a Roma. Ignazio, il primo "anziano"	265
L'assalto dei pastori	267
In Calabria riceve il santo abito dalle mani di Arsenio, il secondo "anziano"	269
La venalità dello stratego Niceta	271
La tremenda ascesi a Sant'Eustrazio	275
Le condizioni per comunicarsi	275
Potenza e limiti dei suffragi della Chiesa	277
La buona accoglienza a Patrasso e l'ascesi nella torre	281
Il nuovo Giuseppe e la nuova egiziana	283
Il profumo della santità	289
Il momento della prova	291
Visione del fuoco sulle oblate. Un Elia succede all'altro	297
Santo transito di Arsenio	301
Le reliquie di sant'Arzenio incorrotte e incombuste	301
La provocazione del cenobio: prove di sant'Elia alle Saline	303

Da esicasta con Cosma a padre di un cenobio.	
Il suggello della visione	307
I fondamenti spirituali del cenobio	309
La fondazione materiale del cenobio	311
La purificazione dell'antro	313
Il demonio si ritira.	
Pregiera ed estasi liturgica del santo	315
Primo miracolo: l'acqua trasformata in vino	317
Il santo, nuovo Adamo, e l'orsa	319
Il pane della disobbedienza	321
L'obbedienza libera dalle passioni	323
Il frutto della disobbedienza	323
La potenza dell'obbedienza	325
La tirannia di Giovanni Vizalon	327
L'aghiasma di sant'Elia	329
I trofei contro i demoni	331
Il prete stregone	331
Il bambino tra le braccia del santo	333
Il nobile Gaudioso	335
La tenerezza per gli esseri inanimati	337
Il martirio dell'igumeno	339
Una purezza che supera la natura	341
Medico delle anime e dei corpi	343
Potenza del nome del santo	343
Le lacrime di un padre	345
L'igumeno «sentinella per la casa d'Israele»	347
Niente è impossibile a chi ha fede!	347
Le incursioni arabe. Nostalgia dell'esichia	349
La visione dell'aldilà	351
Fedeltà alla stretta osservanza	353
Memoria della morte e dono delle lacrime	355
Presagi della morte	355
L'ultima catechesi	359
Gli ultimi giorni	361
Il beato transito. Ritratto e cronologia del santo	363
Le mistiche nozze	365
Tra le potenze incorporee	367

Il rapimento del grande pastore	367
Il bastone del santo	369
La donna in abiti maschili	371
La fede del padre di Teodoro	371
<i>L'incubatio</i> del figlio di Giorgio	373
Il sacerdote indemoniato	373
La piccola paralitica di Butziano	375
La terapia dell'incenso	377
Cristoforo e l'uovo d'oca	377
L'uragano della morte passa oltre	379
L'ottimo medico non delude	381
La vergine e il demonio cieco	383
Il monaco circonfuso di luce	385
Due giorni e due notti presso il medico spirituale	389
Una guarigione con la spugna del santo	389
La parente del santo e la nobile impura	391
Il "guscio" di Elia	393
Il chirurgo soprannaturale	395
Tre donne guarite dallo zoccolo del santo	397
Epilogo	401
APPARATO CRITICO	405
COMMENTO	431
PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE	812

Annotazioni

annotazioni

annotazioni

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi
e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omelie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*
28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*
32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene – Contro Prassea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*

34. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. ELISEO L'ARMENO, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. TOMMASO D'AQUINO, *La natura del cambiamento*
37. GREGORIO PALAMAS, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. TOMMASO D'AQUINO, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. TERTULLIANO, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri I-IV*
41. NILO DI ANCIRA, *Commento al Cantico dei Cantici*
42. ANONIMO, *Vita di Elia Speleota*
43. NERSÈS ŠNORHALI, *Lettere ecumeniche*
44. TOMMASO D'AQUINO, *Le ragioni della fede e la sua articolazione. De rationibus fidei et ecclesiae sacramentis*
45. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri V-VIII*
46. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellerie sulla Genesi*

SOURCES CHRÉTIENNES – Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la “casa madre” di Lione.

L’edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell’edizione francese, per una loro semplificazione. L’edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, *L'unità della Chiesa*
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Donato; e La virtù della pazienza*
3. MANUELE II PALEOLOGO, *Dialoghi con un musulmano*.
4. ANONIMO, *A Diogneto*
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Demetrio*
6. ANONIMO, *La dottrina dei dodici apostoli*
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, *La beneficenza e le elemosine*
8. CLEMENTE DI ROMA, *Lettera ai Corinzi*
9. ORIGENE, *Omellerie sui Giudici*
10. GIUSTINO, *Apologia per i cristiani*
11. GREGORIO DI NISSA, *Omellerie su Qoelet*
12. ATANASIO, *Sant'Antonio Abate. La sua vita*
13. DHUODA, *Manuale per mio figlio*
14. UGO DI SAN VITTORE, *Sei Opuscoli Spirituali*
15. DIADOCO DI FOTICEA, *Opere Spirituali*
16. GREGORIO DI NISSA, *Discorso Catechetico*
17. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Panegirici su san Paolo*
18. NICOLA CABASILAS, *La Divina Liturgia*
19. MARCO IL MONACO, *Opere spirituali e teologiche, vol. 1*
20. MARCO IL MONACO, *Opere spirituali e teologiche, vol. 2*

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento a Giobbe*

FILOSOFIA

- BONTADINI G., *Protologia*
- SUBACCHI M., *Che cos'è l'uomo. Maritain e Heidegger a confronto*
- MONDIN B., *Ontologia e Metafisica, 3^a ed.*
- MONDIN B., *Storia della Metafisica, voll. 1-3, 2^a ed.*
- SUBACCHI M., *Esistenza e libertà. Saggio sull'Esistenzialismo*
- TESTI C. A., *La logica di Tommaso d'Aquino. Dimostrazione, induzione e metafisica*
- MONDIN B., *Epistemologia e Cosmologia, 2^a ed.*
- BARZAGHI G., *Diario di metafisica, 2^a ed.*
- MONDIN B., *Etica e Politica, 2^a ed.*
- MONDIN B., *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti, 2^a ed.*
- MONDIN B., *Il problema di Dio, 2^a ed.*
- RUFFINENGO P. P., *Ontonòesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticcere*
- MANZI A., *La paura dell'uomo contemporaneo*
- GORIUP L., *Il rischio è bello*
- MAZZANTI A. M. (ed.), *Verità e mistero*
- VANNI ROVIGHI S., *Filosofia della conoscenza, 2^a ed.*
- BERTUZZI G. (ed.), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*
- SALVIOLI M., *Il Tempo e le Parole*
- CARPI O. L., *Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant*
- LOBATO A., *La dignità della persona umana. Privilegio e conquista*
- AA. VV., *Dalla Prima alla Seconda Scolastica*
- PIAZZA G., *Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica*
- EMILIANI A., *Dio è la mia speranza*
- EMILIANI A., *Una nuova via alla ricerca di Dio*
- PIETROSANTI R., *L'anima umana nei testi di San Tommaso*
- AA. VV., *Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà*
- BOCHENSKI J., *Nove lezioni di logica simbolica, 3^a ed.*
- BASTI G., *Filosofia dell'uomo, 3^a ed.*
- EMILIANI A., *Ascesa spirituale a Dio*

TEOLOGIA

- SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù*, 3^a ed.
- GALASSI J.-P., *Il cristocentrismo realistico-sapientiale*
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 1, 2^a ed.
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 2, 2^a ed.
- BENDINELLI G., *L'universo ha ricapitolato in sé*
- DRAGO D., *Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili*
- GOUTIERRE M.-D., *L'uomo, via di Cristo*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 2005-2021*
- MORINI E., *La Chiesa Ortodossa*, 2^a ed.
- DE ANDIA Y., *Mistero, Mistagogia, Mistica*
- GOUTIERRE M.-D., *Dio è luce, Dio è amore*
- LÉMONON J.-P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù*, 2^a ed.
- GARROGOU-LAGRANGE R., *Vita spirituale*
- FESTA G. ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange*
- PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre*
- DRAGO D., *I Canoni dello Spirito*
- DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio*
- SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Da Pio X a Francesco*
- MAGNANINI P. - NAVA P., *Grammatica della lingua ebraica*, 2^a ed.
- VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*
- FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 4, 2^a ed.
- CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante*, 2^a ed.
- BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*
- CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*
- CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*
- BRUGUÈS J.-L., *Corso di teologia morale fondamentale*, 6 voll.
- RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*
- SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*
- BUI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia*, 2^a ed.
- BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
- CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
- TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
- PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
- PUCCETTI R., *I veleni della contraccezione*
- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*

- MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2ª ed.*
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio, 2ª ed.*
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore, 2ª ed.*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004, 2ª ed.*
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium, 2ª ed.*
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
- OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
- BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
- CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
- SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
- CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
- ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
- ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
- COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
- COGGI R., *Ripensando Lutero*
- CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
- CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*
- CARPIN A., *La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso*
- SUH A., *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*
- BARZAGHI G., *Soliloqui sul Divino*
- AA. VV., *Approfondimento concettuale della fede e inculturazione*

ITINERARI DELLA FEDE

- SALZANO A. – ACUTIS A., *Trasmettere la fede alla scuola di nostro figlio Carlo Acutis*
- BOTTA M., *Famiglia... basta la parola? Viaggio inusuale tra affetti e legami familiari*
- CALANDRINO G., *Gli ultimi giorni di Fetonte quinto pianeta del sistema solare*
- BOTTA M., *Le domande piccole dei grandi. Vivere la fede oltre i luoghi comuni*
- BIFFI G., *La festa della fatica umana. Omelie del Primo Maggio*
- BOTTA M., *Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct*
- ACUTIS C. – CARBONE G.M., *Originali o fotocopie? «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie»*
- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno B, 2^a ed.*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio, 2^a ed.*
- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno A, 2^a ed.*
- TESTI A., *Giacomo Biffi. L'altro Cardinale*
- BOTTA M., *Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo*
- FORTINI V., *Santi, insieme nell'amore. Riflessioni per la famiglia*
- PEDERZINI N., *Voglia di paradiso, 7^a ed.*
- BOTTA M., *Uomini e donne*
- BERNADOT V.-M., *Dall'Eucaristia alla Trinità, 3^a ed.*
- PEDERZINI N., *Il sorriso*
- CAFFARRA C., *Prediche corte tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima*
- BOTTA M., *Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni*
- BIFFI G., *Spiragli su Gesù*
- PEDERZINI N., *Coraggio! Come alimentare e condividere la speranza*
- MAZZONI T., *Il bello della vita. Di carrube, briciole e banchetto nuziale*
- BOTTA M., *Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?*
- FORTINI V., *Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1*
- FORTINI V., *Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2*
- PEDERZINI N., *La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali*
- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)*
- BARILE R., *Il Rosario*
- PEDERZINI N., *Vivere bene. Una conquista, un'arte, 2^a ed.*
- MELONI S., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa, 3^a ed.*

- SCHÖNBORN C., *Gesù Maestro. Scuola di vita*
- COGGI R., *Piccolo catechismo eucaristico, 4^a ed.*
- PEDERZINI N., *Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza*
- PANE R., *Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi*
- BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza*
- PEDERZINI N., *Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza*
- BONAPARTE N., *Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede*
- PEDERZINI N., *Sposarsi è bello!, 6^a ed.*
- PEDERZINI N., *Gli angeli camminano con noi*
- BIFFI G., *L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede, 3^a ed.*
- PEDERZINI N., *Mettere ordine, 19^a ed.*
- SCHÖNBORN C., *Sulla felicità. Meditazioni per i giovani*
- BIFFI G., *La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti, 2^a ed.*
- PEDERZINI N., *Lasciati amare, 9^a ed.*
- PEDERZINI N., *La solitudine*
- PEDERZINI N., *Stai con me, 4^a ed.*
- SCHÖNBORN C., *Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia*
- MASTROSERIO N., *Il giubileo*
- CAVALCOLI G., *La buona battaglia*
- PEDERZINI N., *Ave Maria, 3^a ed.*
- CARPIN A., *La catechesi sulla penitenza e la comunione eucaristica*
- COSTA R., COSTA G., *Lascerà suo padre e sua madre*
- PEDERZINI N., *La vita oltre la morte, 6^a ed.*
- PEDERZINI N., *Lo Spirito Santo, 5^a ed.*
- PEDERZINI N., *Il sacramento del perdono, 6^a ed.*
- PEDERZINI N., *Riscopriamo l'eucaristia, 5^a ed.*
- PEDERZINI N., *Il sacramento del battesimo, 4^a ed.*
- BIFFI G., *L'eredità di santa Clelia*
- BIFFI G., *Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale*
- BIFFI G., *Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani*
- BIFFI G., *La rivincita del Crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale*
- BIFFI G., *Il quinto evangelo, 11^a ed.*

DOMENICANI

- PIAGNO A. O., *I Domenicani tra decadenza, scisma e riforma nell'Italia del Nord dal 1300 al 1532*
- GERARDO DI FRACHET, *Vita dei Frati, Storie e leggende medievali*, 2^a ed.
- LAFFAY A., *Alle origini di Caritas Christi (1936-1944). Juliette Molland, padre Joseph-Marie Perrin e la fondazione delle Piccole Sorelle di Santa Caterina da Siena*
- FESTA G.-LAFFAY A., *San Domenico, Padre dei Predicatori*
- NEGRELLI M., *Alla decima stazione. Il beato Giuseppe Girotti O. P. martire*
- PEDONE D., *Andata e ritorno. San Domenico, stella del Vespro*
- ABBRESCIA D. M., *Laici Domenicani*
- QUILICI A. - BEDOUELLE G.-TH., *Domenicani. I Frati Predicatori*
- PIAGNO A. O., *Il Convento Patriarcale di San Domenico*
- DRAGO D., *Il diritto di formarsi e formarsi nel diritto*
- NEGRELLI M., *Vivere con Maria. Santa Maria Alfonsina Danil Ghattas*
- GIORDANO DI SASSONIA, *Santità e amicizia. Lettere del beato Giordano di Sassonia alla beata Diana degli Andalò*, 3^a ed.
- PIAGNO A., *Frati, Monache, Laici e Inquisitori. I Domenicani nell'Italia del Nord nel XIII secolo*
- ABBRESCIA D., *Le parole di san Domenico*, 2^a ed.
- TORRELL J. P., *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, 3^a ed.
- MAGNI E., *Beata Imelda Lambertini. Una bambina che voleva incontrare Gesù*
- BINI G., *Giocondo Pio Lorgna frate domenicano, parroco e fondatore*
- ANODAL G., *Santa Rosa da Lima. Una donna alla conquista dell'America*, 4^a ed.
- NEGRELLI M., *La carità segreta. Il beato Giuseppe Girotti o.p. martire*
- SERRANO J., *Domenico uomo di misericordia*
- CHARDON L., *Una meditazione al giorno sulla Passione di Gesù*, 2^a ed.
- TOMARELLI U., *San Vincenzo Ferreri. Apostolo e taumaturgo*, 4^a ed.
- MURRAY P., *Il vino nuovo della spiritualità domenicana. Una bevanda chiamata felicità*

- GULISANO P., *Babylondon, padre McNabb, maestro di Chesterton, nel caos di "Babylon-London"*
- MANCINI M., «Lana alle carni». *La riforma domenicana a Venezia nel Sei-Settecento*
- FESTA G. (ed.), *Martire per la fede. San Pietro da Verona domenicano e inquisitore*
- MONTAGNES B., *Marie-Joseph Lagrange*
- SERTILLANGES A. G., *Catechismo per i non credenti*
- CHARDON L., *La croce di Gesù*
- CATERINA DA SIENA S., *Biografia e cammino interiore. La vita raccontata dalle immagini. Le «Orazioni» in italiano corrente*
- CIANINI PIEROTTI M. L., *Colomba da Rieti da Perugia*
- SAVONAROLA G., *Il trionfo della Croce*
- VALLS I TABERNER F., *San Raimondo di Penyafort. Padre del diritto canonico*
- SPIAZZI R., *San Domenico di Guzman. Biografia documentata*
- PENONE D., *I Domenicani nei secoli*
- LIPPINI P., *San Domenico visto dai suoi contemporanei*, 3^a ed.
- CATERINA DA SIENA S., *Le lettere*, voll. 1, 2 e 3
- SPIAZZI R., *Il pensiero di San Tommaso d'Aquino*
- SPIAZZI R., *San Tommaso d'Aquino. Biografia documentata*
- SAVONAROLA G., *Itinerario spirituale*
- SPIAZZI R. (ed.), *San Domenico e il monastero di San Sisto all'Appia*
- SPIAZZI R. (ed.), *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*
- SPIAZZI R. (ed.), *La Chiesa e il monastero di San Sisto all'Appia*
- CAVALCA D., *Lo specchio della Croce*
- IANNARONE R., *La scoperta dell'America e la prima difesa degli Indios*
- LIPPINI P., *Vita quotidiana di un convento medievale*, 3^a ed.
- CATERINA DA SIENA S., *Dialogo della Divina Provvidenza*, 4^a ed.

Sono confluiti in questa collana i seguenti libri:

- CARBONE G. M., *Maria Maddalena*, 2^a ed.
- RAVOTTI J.-P., *San Domenico maestro di preghiera*
- CALÒ P., *La "legenda" di san Domenico*
- FRASCISCO R., *San Ludovico Bertràn*

LE FRECCHE

- CLAVERIE P., *L'incontro e il dialogo. Breve trattato*
- ROCCHI G., *Licenza di uccidere. La legalizzazione dell'eutanasia in Italia*
- CLAVERIE P., *Un vescovo racconta l'Islam*, 3^a ed.
- HARVEY J. F., *Attrazione per lo stesso sesso. Accompagnare la persona*
- PUC CETTI R., *Leggender metropolitane*
- BARZAGHI G., *Diario di metafisica. Concetti e digressioni sul senso dell'essere*, 2^a ed.
- RUSSO C. L., *Il cuore comune. Omaggio alla vita matrimoniale*
- CÉSAR DAS NEVES J., *L'economia di Dio*
- AGNOLI F., *Filosofia, religione, politica in Albert Einstein*
- TOMMASO D'AQUINO, *La giustizia forense. Il quadro deontologico*
- BARZAGHI G., *Il fondamento teoretico della sintesi tomista. L'Exemplar*
- CARBONE G. M., *Gender, L'anello mancante?*, 2^a ed.
- BARZAGHI G., *L'originario. La culla del mondo*
- BARZAGHI G., *Compendio di Storia della Filosofia*, 2^a ed.
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della prudenza*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della speranza*
- LOMBARDO C., *Sulle Alte Vie del Tor des Géants*
- CARBONE G. M., *L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?*, 4^a ed.
- SCHOYANS M., *Evoluzioni demografiche. Tra falsi miti e verità*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della fede*
- TOMMASO D'AQUINO, *La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti*
- PUC CETTI R. - CARBONE G. - BALDINI V., *Pillole che uccidono. Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione*, 2^a ed.
- TOMMASO D'AQUINO, *Credo. Commento al Simbolo degli apostoli*
- SALVIOLI M., *Bene e male. Variazioni sul tema*
- TOMMASO D'AQUINO, *La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere*
- BARZAGHI G., *L'intelligenza della fede. Credere per capire, sapere per credere*
- ARNOULD J., *Caino e l'uomo di Neanderthal. Dio e le scienze*
- BARZAGHI G., *Lo sguardo della sofferenza*
- PANE R., *Liturgia creativa. Presunte applicazioni della riforma liturgica*
- SCHOYANS M., *Conversazioni sugli idoli della modernità*
- ROCCHI G., *Il caso Englaro. Le domande che bruciano*

- GABBI L., *Confessioni di un ex manager. Quale etica d'impresa?*
- CLAVERIE P., *Un vescovo racconta l'Islam*
- MAZZONI A. (ed.), *Staminali. Possibilità terapeutiche*
- MAZZONI A. - MANFREDI R., *AIDS esiste ancora? Storia e prevenzione*
- ANATRELLA T., *Felici e sposati. Coppia, convivenza, matrimonio*
- SCHÖNBORN C., *Sfide per la Chiesa*
- PERTOSA A., *Scelgo di morire? Eutanasia e accanimento terapeutico*
- ROCCHI G., *Il legislatore distratto. La legge sulla fecondazione artificiale*
- CARBONE G. M., *Le cellule staminali, 2^a ed.*
- CARBONE G. M., *La fecondazione extracorporea, 4^a ed.*

Grafica di copertina: Francesco Lorenzon
Immagine di copertina: Padre Basilio Koutsouras di Serres, affresco
raffigurante Elia lo Speleota, Sacro Eremo
della Candelora, Santa Lucia del Mela
(Messina)

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Opera realizzata in coedizione tra
Edizioni San Clemente ed Edizioni Studio Domenicano

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023
presso Venti srl, Monteriggioni, Siena

In una caverna presso Melicuccà di Seminara, oggi in provincia di Reggio Calabria, gocciola dal soffitto un'acqua ritenuta miracolosa. La grotta fu nel Medioevo sede di un monastero rupestre fondato da sant'Elia lo Speleota. Questo monaco, anzi padre di monaci e taumaturgo († ca. 960), appartenne alla grecità calabrese, fiorente quando quella regione era parte integrante dell'Impero Romano d'Oriente ed era stata linguisticamente, culturalmente e religiosamente ellenizzata. In quel periodo fu anche sede di un monachesimo pienamente inserito per spiritualità, liturgia e organizzazione nell'ecumene "bizantina".

Di questo monachesimo italo-greco restano oggi a malapena dei ruderi, ma in compenso molte sono le testimonianze agiografiche, in notevole parte raccolte nell'Archimandritato del Salvatore, fondato in età normanna sulla penisola del faro (in glossa phari) del porto di Messina.

Su tale penisola, in questo monastero del Salvatore, nel 1308 fu redatto un codice che oggi è l'unico che ci tramanda la Vita dello Speleota, comprendente una raccolta dei miracoli avvenuti alla sua tomba, scritta in greco prima della fine del X secolo da un monaco discepolo di sant'Elia.

Tale testo è qui pubblicato in edizione critica con traduzione italiana, introduzione e commento storico del prof. Enrico Morini.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO
www.edizionistudiodomenicano.it



EDIZIONI SAN CLEMENTE

€ 49,00

ISBN 978-88-5545-049-2



9 788855 450492